

## **Divulgare l'archeologia. L'esempio dei laboratori didattici dell'Associazione Culturale ArcheoIdea per la valorizzazione e la diffusione culturale.**

*Giuseppe Lembo\**, *Annarosa Di Nucci\*\**, *Maria Angela Rufo\**.

\*Università degli Studi di Ferrara

\*\*Associazione Archeoidea

[giuseppe.lembo@virgilio.it](mailto:giuseppe.lembo@virgilio.it)

---

### **Abstract**

L'Associazione Culturale ArcheoIdea nasce nel 2002 allo scopo di valorizzare e divulgare la ricchezza del patrimonio archeologico molisano principalmente attraverso laboratori didattici di archeologia sperimentale. Tale intento programmatico risulta sensibilizzante nei confronti del pubblico che, spinto da un approccio più diretto alla conoscenza di una realtà lontana nel tempo e quanto mai affascinante, può inoltrarsi senza fatica nella comprensione degli aspetti più prettamente scientifici della preistoria. I contenuti vengono presentati sotto forma di insegnamenti, sia teorici che pratici, rivolti al grande pubblico, ma con particolare riguardo ai ragazzi delle scuole.

The ArcheoIdea Cultural Association was found in 2002 in order to valorize and divulge the richness of the Molise's archaeological heritage especially through educational workshops of experimental archaeology. This programmatic intent is sensitizing towards the public that, driven by a more direct approach to the knowledge of a far and fascinating reality, can advance effortlessly into the understanding of the strictly scientific aspects of prehistory. The contents are presented in the form of lessons, both theoretical and practical, with particular regard to school kids.

L'Association Culturel ArcheoIdea est né dans le 2002 au but de valoriser et divulguer la richesse du patrimoine archéologique du Molise principalement avec des laboratoires didactiques d'archéologie expérimentale. Ce but programmatique est sensibles vers un public qui, poussé par une approche plus directe à la connaissance d'une réalité lointaine dans le temps et comme tout fascinant, il peut s'enfoncer sans fatigue dans la compréhension de ceux-là qui sont les aspects scientifiques typiquement de la préhistoire. Les contenus sont présentés sous forme d'enseignements, théorique et pratique, adressée à un grand public, mais avec une attention particulière aux étudiants.

**Keywords:** preistoria, archeologia sperimentale, laboratorio didattico.

---

Il termine *laboratorio didattico* fa ormai parte del vocabolario corrente, a testimonianza della sua importanza e del suo recepimento non solo a livello legislativo ma anche a livello collettivo. Parlando di laboratorio viene spontanea l'associazione con il luogo in cui lavorano artigiani e artisti, che realizzano i loro prodotti spinti da una forza creativa, seguendo un progetto o un'idea e servendosi di attrezzature adeguate. Le finalità dei laboratori didattici sono simili. Il laboratorio didattico prevede un lavoro personale attivo su un determinato tema o

problema, la creazione di percorsi cognitivi, la produzione di idee rispetto ad un determinato compito, la soluzione di un problema. Se nella bottega di un artigiano si lavora creativamente con il legno o con la pietra, nel laboratorio didattico è l'apprendimento stesso che diventa oggetto di lavoro. Lavorare all'apprendimento vuol dire fare l'esperienza di sé nel ruolo di apprendente. Ciò significa confrontarsi con un tema, un avvenimento o un problema, attivando la fantasia e la curiosità. Il laboratorio quindi, per sua stessa definizione, coniuga e integra

sistematicamente le dimensioni teorica e pratica, consentendo di radicare le conoscenze sulle esperienze, fornendo all'alunno la possibilità di sperimentare concretamente, in prima persona, rendendolo protagonista del suo stesso processo di apprendimento. In base a questi presupposti il laboratorio didattico si adatta particolarmente bene all'insegnamento aperto e alle forme didattiche centrate sull'alunno.



**Fig.1.** Laboratorio di scavo archeologico nel Paleoparco di Isernia La Pineta (foto: A. Priston)

L'esperienza laboratoriale consente di sviluppare fondamentali capacità di relazione, di confronto, di collaborazione, di riflessione critica sui risultati raggiunti e sugli errori commessi; di stimolare creatività e forme di intelligenza spesso trascurate dalla scuola: nel processo di apprendimento vengono sollecitate la fantasia, l'immaginazione, le idee creative, le manifestazioni spontanee ed emozionali. Consente inoltre di educare ai valori del reciproco rispetto, della cooperazione e della solidarietà: idee, sollecitazioni e aiuti si possono manifestare in modo comunicativo, senza spirito concorrenziale. Nell'insegnamento sotto forma di laboratorio agli alunni è consentito inoltre di apprendere in modo casuale e situazionale, poiché non deve essere affrontato alcun elenco di obiettivi e di contenuti rigidi; individuale, poiché si procede per percorsi differenziati a prescindere dall'orario delle lezioni tradizionali, ed interdisciplinare, in quanto i contenuti vengono trattati globalmente e non dalla prospettiva isolata di una sola materia.

La nostra proposta laboratoriale intende far conoscere la preistoria tramite l'archeologia sperimentale, che rappresenta un indispensabile supporto per la ricostruzione di dinamiche materiali, economiche, sociali, operative ed organizzative altrimenti difficili da appurare per un passato privo di fonti scritte. L'aspetto pratico supporta, arricchisce e rafforza quello teorico, rendendo più comprensibile e fruibile l'insieme delle problematiche affrontate: la complementarità dei due approcci consente di raccontare la preistoria nel modo più efficace possibile per accompagnare tutti i destinatari in un affascinante viaggio a ritroso nel passato.

Il progetto ricade in un territorio, che è quello della provincia di Isernia, molto importante dal punto di vista preistorico in relazione non solo al giacimento paleolitico di Isernia La Pineta, datato a ca. 600.000 anni fa, ma anche alle ultime scoperte che hanno reso possibile la ricostruzione di alcune tappe fondamentali della nostra storia evolutiva, come ad esempio il sito acheuleano di Guado San Nicola a Monteroduni e il sito neandertaliano di Grotta Reali a Rocchetta al Volturmo (entrambi diretti scientificamente dall'Università degli Studi di Ferrara).

L'elemento catalizzatore resta comunque il sito preistorico di Isernia La Pineta che rappresenta il più antico tassello della storia della regione Molise finora rinvenuto ed un *unicum* nel mondo intero, in riferimento sia all'interpretazione delle modalità dell'antico popolamento del bacino del Mediterraneo, sia



**Fig. 2.** Laboratorio di scheggiatura: gli alunni manipolano le materie prime (foto: A. Priston)

alla ricchezza straordinaria di materiale paleontologico e paleontologico che ha restituito.

Lo studio della preistoria diventa più efficace se si radica nel territorio specifico di appartenenza, se le sue tracce materiali sono visibili e fruibili, se esiste uno specifico substrato di ricerche archeologiche nella propria regione: in tal modo lo studio di dinamiche e problematiche teoriche può ancorarsi a delle testimonianze concrete e tangibili che facilitino la comprensione, integrino le conoscenze pregresse, arricchiscano il bagaglio di conoscenze ed esperienze dell'alunno. La possibilità di ammirare *in situ* il giacimento (ovvero lo scavo archeologico *in fieri*), costituisce un'esperienza unica che stimola e facilita l'immedesimazione, consentendo di non scindere il ritrovamento in sé dal contesto in cui è inserito, di cogliere relazioni complesse altrimenti difficili da trasmettere.



**Fig. 3.** Laboratorio di macellazione della carne: le schegge in selce si rivelano efficaci nel recupero delle masse carnee dalle carcasse animali (foto: A. Di Nucci)

Il laboratorio didattico dell'Associazione ArcheoIdea opera dal 2006 ed ha interessato 200 classi per un totale di circa 4000 presenze. E'

rivolto alla scuola in generale, adattandosi alle richieste degli insegnanti, ma anche a gruppi di visitatori adulti. Alla scuola elementare e media sono proposte cinque diverse esercitazioni pratiche: **il mestiere dell'archeologo, l'uomo e la sua evoluzione, l'atelier di scheggiatura, l'uomo e il cibo, l'arte preistorica.** Alla scuola superiore vengono riproposte le stesse esercitazioni, con l'aggiunta del laboratorio di **catalogazione e restauro.**

Il mestiere dell'archeologo permette di immedesimarsi in questa figura grazie all'esperienza diretta in uno scavo archeologico simulato; in una vasca di 40 mq si apprendono il concetto di stratigrafia, i metodi e le tecniche di scavo archeologico, la realizzazione di una quadrettatura, l'uso degli strumenti, la registrazione dei dati desunti dal terreno, la compilazione di una scheda di documentazione specifica. Il laboratorio dell'uomo e la sua evoluzione consente, tramite l'osservazione e manipolazione di calchi e riproduzioni archeologiche, di comprendere le fasi più importanti dell'evoluzione dell'uomo, dalle trasformazioni anatomiche allo sviluppo della tecnologia. Nell'atelier di scheggiatura i partecipanti apprendono le principali tecniche di scheggiatura, tramite la visione e manipolazione di manufatti in pietra di varia tipologia. Al termine di tale *excursus* sull'industria litica, guidati da personale qualificato, si ha la possibilità di calarsi nei panni dell'uomo preistorico sperimentando la scheggiatura di un blocco di selce. Il laboratorio dedicato al rapporto tra l'uomo e il cibo consente di comprendere come l'uomo sia passato da un tipo di alimentazione prettamente vegetariana a una dieta onnivora. Un peso importante viene assegnato alla carne proponendo ai partecipanti un laboratorio di macellazione di una carcassa animale. L'arte preistorica stimola le qualità artistiche attraverso le tecniche e le modalità apprese per riprodurre le peculiari rappresentazioni preistoriche e per realizzare dei monili con elementi e materie prime di origine naturale (conchiglie, semi, pezzetti di pelli, elementi vegetali). Infine l'attività di catalogazione e restauro offre la possibilità di individuare la diversa morfologia dei singoli reperti che possono essere messi in luce all'interno di uno scavo di epoca preistorica, allo scopo di giungere ad un'esatta interpretazione.

Alla catalogazione segue l'attività di restauro del materiale, con una particolare attenzione alle

fasi di pulizia, consolidamento e restauro dei reperti ossei e litici.

Il grande successo riscontrato deriva, oltre che dall'impegno degli operatori coinvolti e dalla disponibilità del corpo docente che ha creduto nelle iniziative proposte, soprattutto dalla possibilità di usufruire di strutture adeguate collocate proprio all'interno del Paleoparco di Isernia La Pineta, in un'area verde molto ampia,

immediatamente adiacente il padiglione degli scavi. Il progetto ha avuto una ricaduta sia regionale che extra-regionale che ha comportato, nel giro di pochi anni, un aumento vertiginoso delle presenze, e quindi una sensibilizzazione verso un settore, quello dei beni archeologici, da sempre poco valorizzato e incentivato: un trend decisamente positivo rispetto a quello registrato in Italia negli ultimi anni.

### **Bibliografia**

- Biondi G., Rickards O. (2009): Umani da sei milioni di anni. L'evoluzione della nostra specie, Carocci Editore, Roma.
- Coles J. (1973): Archeologia sperimentale. Longanesi & C., Milano.
- Huxley T. H. (2005): Il posto dell'uomo nella natura. UTET Libreria, Torino (ed. or.: Evidence as to Man's Place in Nature. Williams & Norgate, London, 1863).
- Landi L. (2005): Raccontare la preistoria. Carocci Editore, Roma.

- Peretto C. & Minelli A. (a cura di) (2006): Preistoria in Molise. Gli insediamenti del territorio di Isernia. CERP, Collana Ricerche 3, Aracne Editrice, Roma.
- Renfrew C. & Bahn P. (1999): Archeologia. Teorie, metodi, pratica. Zanichelli Editore, Bologna (ed. or.: Archaeology. Theories, Methods and Practice. Thames and Hudson, London, 1991).

[www.archivio.pubblica.istruzione.it](http://www.archivio.pubblica.istruzione.it)